

INTERVISTA SINDACO DEL COMUNE DI BENEVENTO CLEMENTE MASTELLA

DOMANDA Simone Orlacchio:

Buongiorno, siamo con il Sindaco Mastella. Io sono Simone Orlacchio dell'Istituto ITI Lucarelli della classe 3 IC. Volevo chiedervi, qual è la strategia di sviluppo del restauro dell'Hortus Conclusus?

RISPOSTA Sindaco Mastella:

Noi abbiamo utilizzato dei Fondi che ci erano stati dati e crediamo di averli utilizzati nel modo migliore. Il primo modo è quello di ripristinare le condizioni di convivenza tra l'arte del maestro Palladino, che sapete è un protagonista dell'arte contemporanea, della transavanguardia si chiama, che aveva donato alla città di Benevento, apprezzato la città e non soltanto la città, questo luogo nel quale ha dato sfogo alla sua fantasia, alla sua capacità artistica. Però abbiamo anche utilizzato la parte esterna, che era in un degrado incredibile, per fare una sorta di teatro che varrà anche per voi, se me lo chiederete, Farete della manifestazione, daremo anche questo teatro all'aperto, sarà di 300 posti, tra i 150 e i 300 posti, che utilizzeremo durante il periodo estivo. Quindi credo che mai i soldi sono stati investiti nel modo migliore perché apprezzabilmente elevano la seduzione della città dal punto di vista monumentale e artistico, perché Benevento ha una presenza e un impianto che è dato dal passato dai Sanniti, dai Romani, dai Longobardi e poi invece questo elemento diciamo fondamentale che si crea in connessione con l'arte del passato una visibile e eccellente arte contemporanea.

DOMANDA Albino dell'Antonio:

Buongiorno, Albino dell'Antonio, 3 MMA ITI Lucarelli. Le volevo chiedere, da uno studio del 2017 si può vedere che le assunzioni nel settore turistico sono cresciute, però nonostante ciò, la città non ha sviluppo e i giovani non rimangono. Come si può arginare per questo fenomeno?

RISPOSTA Sindaco Mastella:

Noi siamo aumentati nell'attività di occupazione negli ultimi anni in maniera più o meno discreta, molto più di altre realtà. Parlo di Benevento città perché la provincia invece non asseconda questa capacità occupazionale abbastanza rilevante, anche se manca un intero segmento di Benevento e provincia di 8.000 addetti che, non si trovano perché questa è la cosa, questo scollamento che esiste tra offerta di lavoro e maestranza, ma è un problema anche altrove. Quanto al fatto di chi rimane qua, so di chiamate di un'azienda che io ho fatto venire nella città di Benevento, azienda che ricerca ingegneri e periti informatici, ha contattato anche l'università, perché è alla ricerca di ingegneri, la maggior parte dei vostri colleghi dicono "avete sedi altrove?" "vogliamo andare altrove". Ora però cominciano a ritornare qua. Quindi, mentre io ci sono stato affezionato sin dall'inizio al mio territorio, non mi sono mai mosso di qua pur potendo con altri miei colleghi insediarmi a Roma permanentemente, non l'ho mai fatto, quindi sono sempre rimasto un po' collocato tra Ceppaloni e Benevento. A Roma c'era la mia attività prevalente per circa 40 anni però non ho voluto fermarmi a Roma. Invece altri come voi hanno velleità di conoscenze. Quindi andare al di là per avere un maggiore spettro di conoscenza mi pare anche giusto, ma è importante, quando si ritorna, di trovare una qualche possibilità. E ovviamente dipende da tante cose, importanti per esempio sono le infrastrutture. Benevento è cresciuta in tanti momenti e oggi è riconosciuta in Italia, mentre prima no. Prima era più conosciuta, mi disse Antonio Ricci quello di Striscia, che è originario di Benevento, il papà era di qua, di Circello, era più conosciuta Ceppaloni che Benevento. Oggi, da quando faccio il sindaco, anche un po' per merito della squadra di calcio quando è salita in Serie A, è più conosciuta.

Quello che manca ancor oggi, e rende un po' asfittica la presenza di turisti, è il problema dei collegamenti. Noi abbiamo da anni ferma la ferrovia Benevento-Cancello. L'altro giorno mi hanno assicurato e speriamo per la fine anno di aprirla. L'alta velocità ha migliorato la situazione: è vero che oggi va, feci mettere io il primo Italo e oggi chiunque da Benevento può andare a Milano con italo e poi si è aggregata anche a Ferrovie italiane. Pensate che siamo arrivati a quasi un milione di passeggeri da quando ci sono italo e Ferrovie Rfi, a un milione di passeggeri che da Benevento va a Roma, Firenze, Bologna, Padania e fino a Milano, Torino. Quindi c'è un incremento. Certo, ancora le infrastrutture sono abbastanza complicate. Benevento-Caianello è ferma là, Ora inizieranno a fare finalmente la progettualità e quindi i lavori successivi essendo fermi da cinque anni. Nel ping-pong tra Tar, Consiglio di Stato, chi vinceva la gara, poi la ditta faceva ricorso alla seconda e poi diventava la seconda prima. Un interminabile ginepraio e un labirinto senza un filo che fosse diciamo, legata ad una sorta di saggezza istituzionale.

DOMANDA Lorenzo Pontillo:

Buongiorno sindaco, sono Lorenzo Pontillo della Terza ATA dell'ITI Lucarelli. Per quanto riguarda la segnaletica dell'Hortus abbiamo notato che vi è una carenza di cartelli, ve n'è uno sul sito e una al Duomo; non pensate che siano un po' pochi?

RISPOSTA Sindaco Mastella:

Sì, sono d'accordo con te. Con l'assessore Cappa abbiamo un progetto che riguarda proprio questo problema e che partirà in primavera.

DOMANDA Luca Casazza:

Buongiorno onorevole, sono Luca Casazza della Terza ATA dell'ITI Lucarelli. Volevamo chiederle: prolungare i termini di chiusura dell'Hortus potrebbe essere una scelta vantaggiosa per l'attrazione del pubblico?

RISPOSTA Sindaco Mastella:

Dipende anche dal periodo, se durante l'inverno in cui piove, quest'anno piove meno non avrebbe molto senso, è ovvio durante il periodo estivo prolungheremo l'orario. Anche perché facendo caldo a Benevento meglio aprire dalle 18 fino alle 24 anziché dalle 13 fino alle 18, meglio evitare le ore più calde il clima non è facilmente sopportabile da chi arriva e da chi vive qua.

DOMANDA Antonio Rapuano:

Salve sindaco sono Antonio Rapuano della Terza TLA dell'ITI Lucarelli. In vista della candidatura di Benevento come città capitale del libro 2025 avevamo pensato di individuare l'Hortus come luogo simbolo della lettura a Benevento tramite due proposte, la prima, un contest, senza limiti d'età, in cui alcune persone potevano leggere alcune pagine di libri che li avessero colpiti le cui performance, pubblicate sui social, andranno votate e le più scelte andrebbero premiate durante la proclamazione della Cinquina del Premio Strega. Poi avevamo pensato proprio prima della proclamazione della Cinquina di organizzare proprio all'Hortus una lettura collettiva dei 12 libri candidati con anche un confronto con i relativi autori.

RISPOSTA Sindaco Mastella:

Di questo ne parlavamo anche prima con l'assessore Tartaglia Polcini, bisogna tenere conto che già abbiamo qua i 12 finalisti che poi passeranno a 5 e questo avverrà a Benevento. Il 5 giugno ci sarà la serata della finale prima della finalissima. Per me se c'è la possibilità sì, il problema è che noi

abbiamo richiesto ai 12 se arrivano il giorno prima, qualora arrivassero il giorno prima allora è possibile parlare con loro e avere questo incontro con loro; però non saprei se si possano contattare poiché saranno sicuramente in tensione, non sanno chi di loro potrà passare alla cinquina e quindi non lo so. Noi la cosa che facciamo ogni anno quando c'è la città spettacolo: il vincitore viene da noi e partecipa alle manifestazioni davanti alla chiesa di San Bartolomeo, vediamo se anche altri potrebbero in caso venire nelle scuole di Benevento e fare un incontro con i ragazzi magari. Per quanto riguarda la scelta della città del libro, che quest'anno è Genova, noi parteciperemo, vediamo, ci sono una decina di città candidate, se riusciamo ad avere fortuna e se ci sono le possibilità; noi ce la mettiamo tutta per quanto ci riguarda perché è davvero in crescita notevole quello che riguarda le manifestazioni di carattere culturale e di natura "libreria" e speriamo che questo incentivi, come io chiedo, i ragazzi a leggere non solo i libri scolastici ma soprattutto altro perché questo dà una dimensione di maggiore forza dal punto di vista della seduzione legata a quello a cui i libri possono contribuire alla vostra crescita e dall'altra parte è un motivo importante per voi perché un libro rasserena, apre lo sguardo in maniera prospettica, dà la possibilità di accedere a mondi diversi magari inesplorati ed è quindi molto importante, ve lo consiglio molto.

INTERVISTA ASSESSORE CON DELEGA: Cultura, Valorizzazione Patrimonio Culturale, Patrimonio Unesco, Manifestazioni, Grandi Eventi, Biblioteche, Rapporti con le Comunità Religiose ANTONELLA TARTAGLIA POLCINI

DOMANDA Simone Orlacchio

Buongiorno, siamo l'ITI Lucarelli, io sono Simone Orlacchio della Terza IC. Volevamo sapere, dato che sappiamo che lei si occupa da anni di promuovere la cultura in questa città, qual è la misura che pensa di mettere in campo per lo sviluppo in questa città?

RISPOSTA Assessore TARTAGLIA POLCINI:

La promozione della cultura può essere attivata a vari livelli e secondo modalità differenti lo me ne occupo istituzionalmente e da sempre, in quanto docente universitario, e quindi per Funzione e per missione promotrice della cultura e della passione per la cultura nei giovani. Dalla fine 2021 me ne occupo istituzionalmente come Assessore alla Cultura di questa città e la misura alla quale tengo maggiormente, intesa come progetto azione, è quella di favorire una partecipazione attiva di tutti coloro i quali abitano la città o perché nati nella città e di ritorno o perché residenti nella città o perché soggiornanti in città. Pensate ai tanti studenti universitari che non sono della sede ma sono in città perché stanno vivendo qui i momenti più importanti e memorabili dopo quelli della scuola superiore di secondo grado che rimangono nel cuore e nella mente per la nostra Formazione di persone, uomini e donne, affinché si sentano parte di una abitazione condivisa. Voi sapete che cosa significa abitare, no? Abitare un luogo non significa essere in quel luogo di passaggio, non significa lasciarsi vivere in quel luogo. Significa condividere di quel luogo l'essere abito, il proprio abito che ti si confeziona, ti si costruisce addosso anche per come tu ti disponi. E allora la misura ha questo obiettivo, Favorire la scelta di abitare la città prendendocene cura. Benevento Libreria, che voi avete conosciuto e ne avete parlato anche con il nostro sindaco come slogan o locuzione, titolo di un modello di candidatura di Benevento a capitale italiana del libro, in realtà vuole essere una misura più ampia di amministrazione in funzione dell'abitare la città, come luogo di sviluppo della propria personalità, perché nasce, e adesso a voi rivelo un racconto che non conoscono in tanti, da un'intuizione. Sull'arco di Traiano c'è un pannello, lato campagna, guardandolo di Fronte alla nostra

destra, che ritrae l'imperatore traiano Optimus Princeps nel porgere ad alcuni Fanciulli un obolo. Qualcosa che sia uno strumento, nel caso di specie una moneta, qualcosa che, come contributo economico, consenta loro di sviluppare la loro vita. Un prestito d'onore ante litteram. Con un'amica che è una grande esperta di comunicazione in ambito librario, fondatrice dell'accademia Drosselmeyer e della fiera del libro di Bologna, abbiamo immaginato che l'obolo potrebbe essere qualsiasi altra cosa ma la cosa più importante in quel momento ci è sembrata il libro. L'Optimus Princeps quindi il buon amministratore che serve in prossimità dei bisogni fornisce ai fanciulli un libro che è una finestra sull'universo, per crescere viaggiando, viaggiando con l'immaginazione viaggiando con la conoscenza viaggiando con la cultura e questa è la missione che si articola in questa prima azione, partecipare al concorso nazionale come Benevento capitale italiana del libro ma che si svilupperà in tante azioni dirette ad abitare la città

DOMANDA Luca:

Dopo quanto è avvenuto in passato, come verrà affrontata la questione per quanto riguarda la manutenzione e la conservazione dell'Hortus?

RISPOSTA Assessore TARTAGLIA POLCINI:

Grazie Luca per quest'altra domanda che si collega alla prima. Innanzitutto, abitare la città significa avere cura di tutte le stanze e di tutti gli ambienti che la compongono. Consideriamo che l'Hortus Conclusus sia un ambiente un giardino chiuso a cielo aperto che fa parte della nostra città, della nostra casa. Dobbiamo tutti prenderci cura del nostro giardino e voi potreste dirmi sì, però da buon amministratore lei non può pensare di abdicare rispetto a questo compito che compete all'amministrazione lasciandolo ai cittadini. No, però sicuramente la condivisione del valore di questo luogo attraverso l'educazione al suo apprezzamento dopo la conoscenza e attraverso il viverlo quotidianamente è un modo per far sì che le funzioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, di custodia, di promozione e valorizzazione non incontrino nella cittadinanza un soggetto estraneo ma un protagonista attivo. Naturalmente l'Hortus al momento è sotto la responsabilità del comune di Benevento, affidato agli uffici del settore cultura ed abbiamo custodi, (lì c'è il nostro carissimo Stefano), che ne curano l'apertura (lei mi ricorda il nome perché è Guido, chiedo scusa perché) e che ci garantiscono una presenza attiva non soltanto per aprire e chiudere le porte ma per vigilare sul buon uso del luogo e per segnalare qualsiasi esigenza che vi sia. Tuttavia, la promozione e valorizzazione che fanno parte della conservazione e del benessere, oltre che della cura dei luoghi della nostra abitazione, della quale l'Hortus Conclusus fa parte, l'abitazione Benevento e il Sannio se vogliamo, passa necessariamente attraverso anche la vitalità di questi luoghi, questo nasce come un luogo vitale, cioè non è concepibile vuoto, ma occorre che oltre alle opere che lo riempiono di contenuti, che queste opere, come vi diceva Francesco Cascino, siano rese ancor più vive dalla presenza umana e da una presenza curiosa, da una presenza desiderosa di abbeverarsi a queste fonti, non soltanto di acqua. E allora come intendiamo procedere? Intendiamo procedere sotto la guida e l'indirizzo dell'amministrazione comunale, nell'affidamento in gestione di questo spazio e dell'opera d'arte complessiva che esso rappresenta, attraverso un invito a manifestare interesse a chi voglia prendersene cura e assumerne la responsabilità, rendendolo ancora più vivo con la promozione di eventi, con l'organizzazione di attività, momenti d'incontro, affinché questo luogo sia sempre aperto e fruibile dai visitatori in modo spontaneo, occasionale e non necessariamente indotto, ma sia anche un luogo di incontro intorno a temi culturali, ambientali, sociali, nonché lo spazio dove dar vita alla propria creatività, non necessariamente traducibile in opere artistiche, ma anche il far meglio con più entusiasmo e con maggiore senso di appartenenza tutto quello che nella

vita siamo chiamati a fare. Orgogliosi di essere beneventani e sanniti e infine affidarlo ai visitatori. Condivido e faccio mio l'invito. Di Francesco Cascino la città deve essere non per i turisti ma per chi la vive e infatti usiamo l'espressione visitatori, abitare la città richiede anche visitarla. Non si può sentire che una persona che abiti in una casa dica "in quella stanza non sono mai entrato" perché è un deposito. Questo significa che non ha senso di appartenenza a quella casa, non è un abitatore di quella casa. Noi vogliamo trasformare Benevento che è città di storia e cultura, questo è un dato oggettivo, nell'abitazione dei beneventani e del Sannio che saranno prima visitatori e poi ambasciatori così da attrarre i turisti non di passaggio ma come desiderosi di condividere questo spazio di abitazione comune

DOMANDA Antonio Rapuano:

Salve assessore, sono Antonio Rapuano della terza TLA, prima avevamo accennato alla lettura collettiva dei 12 libri candidati alla cinquina proprio qui all'Hortus. Le volevo chiedere, farlo proprio qui potrebbe, secondo lei, portare di nuovo popolarità sia a un posto come l'Hortus, sia a una manifestazione e di suscitare più interesse nei giovani?

RISPOSTA Assessore TARTAGLIA POLCINI:

La mia risposta è assolutamente sì, è un'idea meravigliosa ed è un'idea che noi abbiamo immaginato di inserire anche nel processo di candidatura Perché, badate bene, ragazzi, non è un luogo comune dire che l'importante è partecipare rispetto al vincere. Noi leghiamo a questo momento di fermento che ha coinvolto tutti per la candidatura ad un risultato ambito da tanti importante. Leghiamo a questo momento, a questa fase, l'importanza superiore rispetto al risultato. Perché, perché impegnarsi, cimentarsi in una candidatura così Complessa, richiede tutte le forze e alimenta un impegno a partire da voi e anche un fermento di idee, di contributi in termini di proposte, che difficilmente si riuscirebbe ad avere se non si avesse un obiettivo che non è mai un traguardo, assolutamente, che non è mai un traguardo, deve essere un trampolino di lancio E con questo mi rimetto pure ad un elemento, il leggere nello spazio aperto è uno dei modi più innovativi, ma al tempo stesso conformi agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite Ne avete sentito sicuramente parlare l'agenda realizzata agenda come complesso di azioni da realizzare entro il 2030. Ci siamo quasi, mancano 7 anni dove quegli obiettivi dello sviluppo sostenibile con i target non sono punti di arrivo, sono punti di transizione per avere un futuro lungo e Prospero. Leggere nello spazio aperto Ti consente di comprendere l'importanza del libro anche come modello di promozione e valorizzazione dell'ambiente Il Libro è fatto di carta, la cellulosa si ricava dagli alberi in questo hortus noi abbiamo Consapevolmente o inconsapevolmente riprodotto, lo vediamo riprodotto tutto l'insieme del creato che si compone, voi lo sapete meglio di me di elementi biotici e abiotici, Dietro di me c'è l'acqua. Sopra di noi c'è un cielo che ci consente di avere la luce, respiriamo l'aria, la terra, i minerali dei quali si compone la flora, la vegetazione, gli alberi E poi c'è l'opera dell'uomo, in uno spirito secondo il quale il principio antropocentrico non è visto in senso deterioro, dell'uomo che ponendosi al centro del creato lo degrada, ma dell'uomo artista che ponendosi al centro di questa parte del creato. La rende ancor più valorosa e l'avvicina al creatore. E in questo non voglio assolutamente scomodare temi e livelli molto più elevati di chi vi parla. Però riflettiamo su questo. La lettura ti pone in collegamento innanzitutto con te stesso e con la tua coscienza, ma poi anche con qualcosa che sta sopra di te, non fosse altro che perché ti pone nel collegamento con il messaggio che ti è stato consegnato da un'altra persona ispirata che ha sentito il bisogno di comunicarlo

attraverso un'arte che è la letteratura, che poi si articola in narrativa, prosa. poesia. E il linguaggio scritto che è fatto di segni, è una delle espressioni del linguaggio, anche visivo . Leggere il libro qui e leggerlo con gli autori è un'idea bellissima che noi abbiamo già iniziato a tradurre in eventi concreti nel mese di luglio probabilmente il giorno sei ospiteremo qui per la prima volta a Benevento e non più ad ischia, città cioè isola amata da tanti poeti, da tanti narratori e centrali del Mediterraneo, qui ospiteremo un'importante momento, che proprio un concorso letterario dedicato agli autori promosso da una casa editrice campana di Napoli che ha deciso di uscire dalla provincia di Napoli. E di venire nel Sannio proprio qui, nello spazio eventi dell'hortus Conclusus, aspetto che si coniuga perfettamente con l'itinerario di candidatura a capitale italiana del libro e per preparare questo momento, si è deciso di coinvolgere le scuole e quindi voi nella lettura. Leggere qui invece di leggere a scuola significa disporre l'animo ad una lettura anche di relazione, che non deve essere necessariamente la lettura individuale e solipsistica ma la lettura collettiva aperta agli altri ed aperta al contesto quindi ben venga, a questo punto il vostro istituto sarà protagonista anche di questo incontro che dell'incontro che il sindaco già vi ha preannunciato al quale siete invitati e ci organizzeremo sul piano logistico per garantire la vostra presenza; il 5 giugno al teatro Romano di Benevento, altro spazio meraviglioso che la storia ci ha consegnato, dove storia umana e sviluppo ambientale si coniugano alla perfezione per acquisire contezza in diretta della cinquina, dei finalisti del premio strega. Il più grande premio letterario che abbiamo in Italia, conosciuto in tutto il mondo

INTERVISTA ARCHITETTO PASQUALE PALMIERI, COPROGETTISTA CON IL MAESTRO PALADINO DEL PROGETTO DEL 1992

Anna Cortese:

"Buongiorno, architetto. Io sono Anna Cortese della terza IC. La curiosità che abbiamo dalla prima volta che ci siamo avvicinati a questo progetto, è il perché della scelta di questo posto, che ha un fascino unico e che unisce perfettamente il moderno all'antico."

Pasquale Palmieri:

La scelta è stata, per certi aspetti, casuale, perché all'epoca Paladino fu invitato dal Sindaco a realizzare un monumento. Il tema doveva essere quello delle vittime del terrorismo perché all'epoca Benevento aveva avuto un martire, era l'avvocato Delcogliano, e quindi voleva celebrare in qualche modo questo evento tragico di una stagione un po' triste per la città. Paladino concordava sull'idea di realizzare un'opera d'arte a Benevento, ma non voleva realizzare un monumento perché il monumento ha in genere un valore retorico che lui non condivide. Dopo una serie di riflessioni, di pensieri, su cosa potesse realizzare per la città, si trovò in questo giardino perché all'epoca stavo realizzando il restauro del convento di San Domenico, che è quell'edificio che prospetta sull'hortus. Dovevamo appunto sistemare questi spazi che erano gli orti conventuali. Paladino trovò questo luogo molto interessante perché da un lato era un luogo chiuso e quindi all'interno della città, nel cuore della città, però separato, diciamo isolato dalla città, quindi un luogo intimo che ricordava un po' questi giardini, appunto l'hortus conclusus medievale, che era un luogo di contemplazione della bellezza e conteneva queste tracce della storia. Paladino scelse questo luogo come luogo ideale, quindi una sorta di grande tela spaziale nella quale poter intervenire."

Luca Casazza:

"Buongiorno, sono Luca Casazza della terza ATA volevo chiederle se secondo lei le opere di Paladino hanno un significato diverso rispetto alla natura di questo spazio?"

Pasquale Palmieri:

"Vedi, tutte le opere d'arte contemporanee hanno un senso e un valore in relazione al soggetto che le percepisce. Questo vale per Paladino, come vale per tutti gli artisti contemporanei, ma anche in realtà per quelli del passato, cioè l'opera non si può congelare in un significato unico, né l'artista in genere lo conferisce, perché significherebbe in qualche modo restringerne le potenzialità. L'opera d'arte è qualcosa che si stacca dall'artista quando viene esposta, quindi ha cominciato ad avere una vita autonoma. È un po' come un organismo che entra in relazione con lo spazio, dove viene percepito entra in relazione con il fruitore. Il suo significato nasce da un'intenzione anche forte, da un'emotività dell'artefice, che è l'artista, poi partorisce altro, cioè diventa altro e può significare qualsiasi cosa in relazione allo sguardo del visitatore. Per esempio, qualcuno ogni tanto chiede (a me non sembra il caso), che venga pubblicato qualcosa, un flyer, che possa restituire il significato di queste opere. Io penso, ed è la stessa visione dell'artista, che questo non può far altro che limitarne le potenzialità perché ognuno di noi potrebbe scoprire i valori che all'interno di quella descrizione ufficiale non compaiono e quindi in qualche modo la descrizione impoverisce l'opera, non l'arricchisce. Questa interpretazione della singola opera è sull'educazione alla visione, sia la visione che va operata a prescindere dalla comprensione di una singola opera. Quando questa condizione si matura all'interno del fruitore, non c'è più bisogno di spiegare nulla. Il problema nostro, secondo me, è proprio quello che c'è stata una frattura nel momento in cui, soprattutto dalla fine dell'Ottocento, quando l'arte aveva la funzione di raccontare i miti, di raccontare la storia, raccontare la religione, raccontare il potere anche a chi non aveva strumenti per poterla leggere, quindi anche per gli analfabeti. Esistevano dei codici di lettura che erano molto comprensibili ai fruitori. A un certo punto è stata proprio questa separazione. Probabilmente la cultura di massa ha fatto sì che le opere d'arte andassero per una strada, diciamo, la formazione andasse per un'altra strada. Si è sempre preteso, si è sempre richiesto che i fruitori fossero informati del contenuto dell'opera d'arte, ma in realtà quando questo matrimonio esiste ed è felice, non c'è bisogno di spiegare nulla. Se le opere d'arte comunicano, a prescindere dalla didascalia che c'è sotto, questo vale sempre e comunque."

Simone Orlacchio:

Sono Simone Orlacchio della terza IC. Abbiamo visto sul sito Vivaio Innocenti e Mangoni Plante, che ha curato il verde, che è specificata la varietà di piante riconducibili a una simbologia sacra. In base a quale studio?"

Pasquale Palmieri:

"Quando fu realizzato l'hortus, alcune piante erano già presenti. Molte delle piante che ci sono adesso erano già presenti. La più importante era una grande pianta di noce. Allora, il noce sicuramente l'avete studiato anche in altre occasioni di altre ricerche, è una pianta molto importante per Benevento perché, anticamente era legata ai riti dionisiaci, no? Non so se... e quindi era una pianta sacra a Dioniso e le baccanti, che erano delle figure sacre legate a questo mito. Queste divinità avevano l'abitudine e l'usanza di danzare attorno a questa pianta, questo rito che in

qualche modo è stato poi trasferito anche successivamente nella cultura longobarda, di cui Benevento è stata una capitale, dal settimo secolo in poi. Quest baccanti danzavano, appunto, attorno a questa pianta. Era visto dalla popolazione cristiana locale come un rito malefico. E quindi individuavano, in questa danza attorno a questa pianta, una figura stregonesca, dei riti stregoneschi per cui questa pianta per Benevento ha avuto sempre un valore fondamentale. Poi ci sono altre piante che sono state aggiunte successivamente. Per esempio, c'è la pianta del fico che è quella che sta a ridosso del muro dove c'è il cavallo, è una pianta legata alla fertilità e alla conoscenza. Infatti, nell'Eden, quando Adamo ed Eva vengono scacciati, si coprono con una pianta di fico che rappresentava comunque la conoscenza. Poi negli ultimi anni, nell'ultimo restauro, sono state aggiunte delle essenze. Per esempio, è stata aggiunta un olivo anch'essa una pianta legata a simboli forti, anche era presente nell'Eden, però è anche la pianta dell'ambiguità dell'amore. Insomma, ecco, le simbologie sono forti, sono importanti, ma non sono essenziali o fondamentali, cioè, non basta dire inserisco una pianta perché simbolicamente rappresenta qualcosa di importante perché quella pianta funzioni. Il luogo, il giardino, ha un senso, un valore se tutto è in armonia, quindi se sono in armonia i colori, i profumi, le fioriture in tempi differenziati dell'anno. Insomma, è un argomento molto complesso. Se l'ultima fase, questa diciamo del recupero, ci ha dato una mano una bravissima paesaggista che si chiama Marta Fegis, una paesaggista di Roma che è una grandissima conoscitrice di essenze e del loro valore simbolico. Tutto quello che è la storia, delle esigenze della città stessa. Con Paladino ci sta il 20 o con l'hortus e con il restauro del palazzo vicino, cioè la simbologia tramite le piante è un po' da cogliere di tutto. C'è l'acqua della vita, ci sono sia elementi storici che simbolici, fortemente caratterizzanti quell'opera è un'opera conclusa nel senso ampio del termine, nel senso completo del tempo e quindi, come dire, è uno di quei luoghi in cui utilizzando la relazione armonica fra gli elementi si riesce a fare pittura senza usare un pennello, una tela.

Simone Orlacchio: e una come avete gestito l'irrigazione delle piante?"

Pasquale Palmieri:

"C'è un impianto di irrigazione che viene gestito da 11 serbatoi che raccolgono le acque piovane, con delle pompe che poi attivano gli irrigatori locali. Insomma, un sistema abbastanza, convenzionale per questo tipo di sistemi, ci sono dei serbatoi che sono stati collocati nello spazio che sta alle spalle del cavallo per intendere quello che è stato realizzato successivamente. Ecco, nel sottosuolo di questo giardino ci sono due grossi serbatoi che raccolgono l'acqua. Per l'illuminazione, diciamo per la parte storica, sono state utilizzate tecnologie nuove, ma rispettando il più possibile gli effetti luminosi che furono studiati all'epoca, quando fu realizzato nel '92 l'hortus, quindi è stata sostituita la tecnologia ma non è variata la resa cromatica. Beh, certo, perché sono sistemi che hanno consumi molto più bassi, lampade che hanno durate pressoché illimitate. E da lì c'è l'accesso a via Annunziata. Perché i giornali dicono che la parte nuova ha accesso da via Annunziata? Ero andato a visitarlo per curiosità e volevo capire come si accedeva. Beh, si accede, ma attraverso un edificio quindi si deve entrare all'interno di quell'edificio. E' un edificio di proprietà del comune che fa parte del complesso di San Vittorino, che fu trasferito in uso all'università quando l'università aveva bisogno di spazi. Ora è in corso una trattativa fra università e comune affinché il comune possa riavere in uso almeno gli spazi necessari per l'accesso, a questo spazio nuovo che è stato realizzato. Nel quale si dovrebbe insomma realizzare anche un minimo di ricettività, quindi probabilmente un punto di ristoro. Sì, lo spazio sì, sì, diciamo per, magari sì per soprattutto per quanto riguarda la parte storica dell'orto. Magari in accordo con l'artista perché insomma d'accordo con l'artista,

perché, insomma? Usi che possono essere compatibili, ecco con con la fruizione del luogo, certo. Gli anni di migrazione se non l'hanno fatta perché l'abbiamo fatto allo stesso modo qua? Che prende l'acqua a due guardi e addirittura noi avevamo previsto anche la divulgazione delle acque bianche dei bagni. Una finta depurazione"

Lorenzo Pontillo:

" Buongiorno architetto, sono Lorenzo Pontillo della terza ATA Le volevo chiedere, qual è stato per voi il peso del pensiero e della volontà del maestro Paladino nella vostra ristrutturazione dell'orto? E vi ha limitato nella vostra creatività? lavoro di come probabilmente sapete L'opera che state studiando?"

Pasquale Palmieri:

"Che è riferita ad un unico finanziamento. Composta da due parti, da una parte il restauro, diciamo dell'hortus, così come fu realizzato da Paladino. Poi la realizzazione di un nuovo spazio alle spalle del, diciamo, del muro. Dove domina il cavallo nella parte del restauro c'è stata una, come dire, un colloquio continuo. Costante con l'artista, quindi Non diciamo non sono state riscontrate particolari complessità, in quanto il restauro era finalizzato essenzialmente a riportare in una condizione di accettabilità, le parti degradate, quindi il rifacimento del Muro rosso, gli intonaci che si erano distaccati. ripulitura delle pavimentazioni, un restauro dei bronzi che erano ossidati, cioè avevano perso le patine Una rifunzionalizzazione delle fontane e soprattutto questo restauro del Verde, quindi dell'impianto a Verde. Sono state ridisegnate anche delle panche con un progetto condiviso con l'artista, quindi che l'artista ha fatto proprio, quindi il resto, tutto l'intervento di restauro in sé è un intervento che non ha molto di creativo per È stato un intervento essenzialmente di ripresa di recupero dell'integrità, quindi è stato un lavoro più scientifico."